

La Sicilia 17 Novembre 2022

Colpo ai clan Cintorino e Brunetto

Nei primi mesi del 2019 i boss del clan Cintorino di Calatabiano, storico alleato dei Cappello di Catania, giravano come trottole a nei vari paesi della fascia pedemontana e ionica per risolvere una serie di controversie relative alla spartizione delle estorsioni. Da questo vortice frenetico è venuto fuori il nome “Tuppetturu”, che ha dato il titolo all’inchiesta che ieri ha scoperchiato il lato imprenditoriale e militare dei clan Cintorino e Brunetto (referenti dei Santapaola a Giarre) nella fascia tra Calatabiano e alle splendide Giardini Naxos, Taormina e Castelmola. A fare da regista, in quel periodo, Carmelo Porto che dopo l’arresto nel blitz Isola Bella ha deciso di diventare collaboratore di giustizia. Infatti l’operazione del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria, coordinata dagli aggiunti Ignazio Ponzo e Francesco Puleio e i pm Giuseppe Sturiale, Assunta Musella e Fabio Regolo, è il naturale proseguimento del blitz che nel 2019 fece fallire il controllo mafioso delle due cosche sulle attività turistiche nella Perla dello Ionio. Il filone principale dell’indagine del Gico è quella delle estorsioni. «Questa è stata un’attività tipicamente di polizia giudiziaria», ci tiene a precisare il generale Antonio Raimondo, comandante provinciale delle fiamme gialle. Le chiavi che hanno permesso di «certificare» cinque episodi di pizzo sono le intercettazioni ma anche le rivelazioni del pentito Carmelo Porto, ex capo dei Cintorino.

«Le sue dichiarazioni hanno trovato pieno riscontro», ha spiegato il tenente colonnello Diego Serra, comandante del Nucleo Pef. «Una delle estorsioni riguarda una rivendita di bibite che, come abbiamo scoperto nel corso delle indagini durate dal 2019 al 2021, pagava da oltre 20 anni. Prima pagava ai Cintorino sei milioni in lire e poi tremila euro», ha detto Pablo Leccese, comandante del Gico. Le altre 4 riguardano una pescheria, un lido balneare, un tabacchi e un cantiere. Quest’ultimo era spartito tra Cintorino e Brunetto. «Purtroppo nessuna delle vittime ha collaborato», ha spiegato Giuseppe Cacciola del Gico. L’inchiesta ha permesso anche di scoprire un fiorenti traffico di droga. Inoltre la gip Giuseppina Montuori ha disposto il sequestro della Taco Srl, D.I. Giardini Scavi e della ditta individuale Giuseppina Manuela Strangi. avrebbe Sono 24 gli arrestati (sette in carcere e 1 è deceduto): Giuseppe Andò, 62 anni, Carmelo Caminiti, 49 anni, Dario Cavallaro, 40 anni, Luciano Maria Costanzo, 20 anni, Sebastiano Cateno Costanzo, 43 anni, Cristian Cullurà, 35 anni, Gaetano Di Bella, 62 anni, Orazio Di Grazia, 40 anni, Edy Fazio, 28 anni, Pietro Galasso, 50 anni, Giovanni Camillo Gambacurta, 60 anni, Angelo Leonardi, 26 anni, Giuseppe Lisi, 48 anni, Marco Longhitano, 38 anni, Giuseppe Mascali, 40 anni, Francesco Maugeri, 61 anni, Vincenzo Messina (deceduto), Giuseppe Raneri (inteso Castelmola), 50 anni, Pietro Roccella, 33 anni, Giuseppe Ruggeri, 58 anni, Gaetano Scalora, 59 anni, Mariano Spinella, 56 anni, Costantino Talio, 34 anni, Salvatore Zacco, 45 anni.

Laura Distefano